



Bollettino del Progetto di Ricerca "La città dei bambini", Istituto Psicologia del CNR, via U. Aldrovandi, 18 - 00197 Roma, redazione di Antonella Rissotto

Febbraio – Marzo 2001

9 Perché i bambini dovrebbero progettare?

di Francesco Tonucci

Di fronte alle sempre più frequenti esperienze di partecipazione dei bambini alla progettazione di spazi urbani, molti si pongono questa domanda e se la pongono a volte con curiosità, a volte con preoccupazione, a volte con fastidio. Frasi come: "ma cosa c'entrano i bambini con i progetti?" "c'è già chi progetta, lo sa fare e ha studiato per quello", sono comuni nei nostri incontri e nei nostri dibattiti. Ci sembra che a questa domanda si possano dare almeno tre risposte.

La prima è connessa alla *importanza educativa* delle esperienze di progettazione partecipata. Progettando i bambini imparano a diventare cittadini, si sentono parte di una comunità, ne condividono le responsabilità e i diritti; sviluppano attaccamento nei confronti della città che diventa gradualmente la "loro" città. In un momento in cui le giovani generazioni si sentono lontane da quelle dei loro genitori e dai loro governanti sviluppare atteggiamenti e comportamenti di partecipazione e di responsabilità ha un grande valore sociale. La significatività di questa prima ragione è anche correlata alle sue ricadute sociali: attraverso i bambini, il coinvolgimento arriva alle famiglie, che assumeranno atteggiamenti nuovi per aiutare i loro figli, per difendere e mantenere le loro opere. Se un piccolo gruppo, di venti bambini, insieme ad un architetto e ai loro insegnanti, progetta uno spazio pubblico del quartiere, ci saranno venti famiglie che parteciperanno, più di cento compagni delle varie classi con le loro famiglie e un intero quartiere che saranno coinvolti e che alla fine sentiranno come loro quello spazio. È quindi un formidabile strumento di partecipazione. Connesse con la ragione educativa ci sono anche motivazioni scolastiche: progettando i bambini sviluppano ed utilizzano varie competenze in molteplici ambiti disciplinari e a diversi livelli di astrazione e di complessità. La loro motivazione per le attività proposte aumenta e spesso proprio gli allievi con maggiori difficoltà scolastiche si impegnano ottenendo buoni risultati.

Una seconda ragione è quella che considera la partecipazione dei bambini come una condizione

necessaria ad una *progettazione più democratica* perché più ampia e completa. Questa è certamente una risposta vera ma parziale. Secondo noi, la principale motivazione del coinvolgimento dei più piccoli è legata al contributo che i bambini possono dare alla città. Uno dei limiti più gravi nello sviluppo recente delle città è che è avvenuto tenendo in conto quasi esclusivamente dei bisogni del cittadino adulto e produttivo. Per questo uno scarso interesse è stato dedicato agli spazi pubblici di incontro e di gioco, alla mobilità all'interno dei quartieri, alla costruzione di case rispettose di chi deve starci molto tempo e deve raggiungere l'esterno molte volte. Coinvolgere i bambini in processi di progettazione significa dare voce all'altro, a chi, in questo processo di sviluppo non è stato tenuto in conto, al più lontano da chi finora ha deciso. Se il bambino è davvero il soggetto più diverso dall'adulto, dargli la parola, significa assumere un nuovo atteggiamento, basato sulla consapevolezza del valore della diversità e dell'ascolto. Significa sviluppare una capacità di accogliere i bisogni, i desideri di tutti quelli che contano meno: gli anziani, gli handicappati, i poveri, una parte delle casalinghe e far diventare questa capacità una caratteristica nuova nel governo della città.

La terza ragione è quella legata alle *idee dei bambini*. I bambini non sono solo capaci di descrivere i propri bisogni disattesi, ma anche di elaborare idee e proposte per come soddisfarli. Le idee dei bambini non sono evidentemente sempre immediatamente realizzabili, ma sono spesso sensibili, creative e innovative. L'adulto che saprà promuoverle e difenderle, inserendole nelle sue competenze tecniche, darà un buon servizio alla comunità e migliorerà le sue competenze professionali.

La città che vuole realmente intraprendere un percorso di cambiamento per diventare la città di tutti e per preparare uno sviluppo sostenibile ha bisogno del contributo concreto dei bambini. E se vuol farlo oggi ha strumenti legislativi e risorse economiche pubbliche che l'aiutano.

Indice: Perché i bambini dovrebbero progettare? Ri-progettare la città con i bambini, Progetti Nazionali, Una lettera dall'Argentina

Ri-progettare la città con i bambini: proposta metodologica

di Antonella Rissotto

La progettazione partecipata può essere utilizzata per raggiungere obiettivi diversi: monitoraggio delle condizioni di un ambiente, stesura collettiva di un testo, ideazione del programma di una manifestazione, ecc. Nell'ambito del progetto "La città dei bambini" consideriamo esperienze di progettazione partecipata ai bambini *solo* quelle che hanno l'obiettivo di permettere ai bambini di modificare il loro rapporto con l'ambiente di vita, a partire dalle loro esigenze, con la collaborazione di adulti competenti. La specificità di questo tipo di esperienze, quindi, è legata alla presenza contemporanea di tre elementi chiave: il protagonismo infantile, il lavoro con adulti esperti, l'ideazione di progetti veri e realizzabili.

Con l'obiettivo di promuovere la diffusione di esperienze di progettazione partecipata tra le città che hanno aderito al progetto "La città dei bambini" e per creare delle modalità di lavoro condivise, proviamo a descrivere un possibile percorso metodologico che le città possono assumere, adattandolo ovviamente alle loro caratteristiche e necessità.

Per comodità espositiva si individuano delle fasi, ma in realtà è un processoricorsivo, che si ripete tra ambiente e lavoro in sede, tra piano individuale e collettivo, tra bambini e comunità, tra informazioni disponibili e ideazione del cambiamento.

1 Avvio dell'esperienza

Una attività di progettazione partecipata può essere attivata per iniziativa dell'amministrazione, di associazioni, del mondo della scuola o di gruppi di bambini. Le finalità possono essere diverse: coinvolgere i bambini nel cambiamento della città; favorire negli adulti l'abitudine all'ascolto delle esigenze dei bambini, attivando la comunicazione tra gli adulti e i bambini; realizzare attività significative di educazione ambientale. È importante che i bambini siano bene informati sulle caratteristiche del compito: incarico di collaborazione da parte dell'amministrazione della città, con la certezza della realizzazione; "concorso di idee", promosso da uno sponsor o dall'amministrazione, senza la certezza della realizzazione; proposte di lavoro della scuola, di associazioni o di gruppi spontanei di cittadini, con la necessità di un forte impegno per ottenerne realizzazione. Anche il livello di protagonismo infantile varia: dal ruolo di consulenti di progettisti adulti alla loro partecipazione diretta e completa alla partecipazione.

Nella fase di avvio, per aumentare la realizzabilità della proposta infantile e per evitare il rischio di frustrazioni, si dovrebbe verificare l'interesse dell'amministrazione al tema di lavoro prescelto e la disponibilità al cambiamento dell'area o del servizio presi in considerazione.

*** La scelta del tema di lavoro.** Insieme ai bambini non si dovrebbero progettare solo spazi e arredi urbani, ma anche percorsi, servizi, attività, ecc.. La scelta del tema della progettazione dovrebbe tenere conto della sua significatività per i bambini: dovrebbero essere spazi, servizi o attività conosciuti e utilizzabili dai bambini.

La scelta del tema incide sui tempi e sui costi della realizzazione, sarebbe quindi importante non impegnare i bambini solo in progetti di cambiamento delle caratteristiche fisiche dell'ambiente urbano, che in genere richiedono tempi lunghi e alti costi, ma anche su servizi, e attività che possono avere un rapido accoglimento.

I luoghi verdi, ed in particolare i giardini delle scuole, gli spazi per il gioco e la segnaletica stradale sono tra i temi scelti più frequentemente dalla progettazione partecipata ai bambini.

2 Conoscere l'ambiente

L'acquisizione di conoscenze sul tema di lavoro è un momento importante, perché permette di elaborare un progetto che tenga conto dei limiti e dei vincoli, ma anche delle caratteristiche positive e delle potenzialità del contesto di cui si dovrà ideare il cambiamento. La conoscenza personale di un ambiente o di un servizio è necessaria per stabilire una correlazione tra le loro caratteristiche e le esigenze dei bambini.

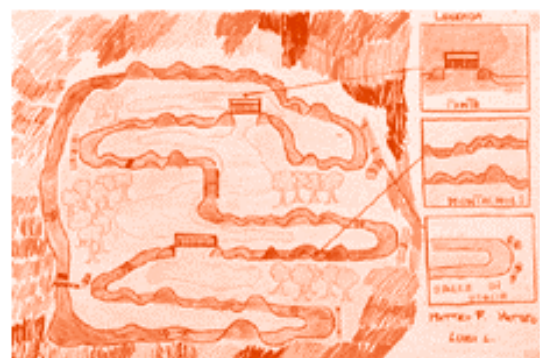
Occorre tenere presente che questa fase è solo una parte del lavoro progettuale. Se il tema della progettazione è uno spazio urbano si dovrebbero raccogliere informazioni sulle caratteristiche percettive, naturalistiche, storiche, urbanistiche e sociali dell'area. Questo obiettivo si raggiungerà realizzando sopralluoghi, interviste, consultando esperti, documentando con tecniche diverse (disegno, fotografia, ecc.) quello che si osserva. La varietà delle attività e delle tecniche favorirà la partecipazione di tutti i bambini, anche di quelli scolasticamente meno dotati.

*** Didattica e progettazione.** Occorre tenere presente che la significatività di questa fase del percorso è correlata non solo alla possibilità di sviluppare importanti collegamenti con le attività curricolari di eventuali gruppi classe, ma soprattutto all'uso, più innovativo, delle conoscenze acquisite per ideare un progetto.

3 Conoscere le esigenze dei bambini

Individuare le esigenze autentiche dei bambini rispetto al tema di lavoro scelto non è facile perché nella testa dei bambini, come in quella degli adulti, ci sono degli stereotipi: per giocare sembrano essere necessari altalene e scivoli, le fontane sono solo circolari, i contenitori per i rifiuti hanno troppo spesso la forma degli oggetti che dovrebbero raccogliere. Per superare gli stereotipi occorre realizzare un percorso di lavoro che permetta ai bambini di esprimere e confrontare e i loro desideri. Con il contributo dei diversi bambini si può costruire un elenco di esigenze e di desideri condiviso da tutto il gruppo. Si può poi lavorare sulle condizioni necessarie perché questi bisogni possano essere rispettati e realizzati.

*** Creatività.** A volte si ritengono creativi o originali progetti che contengono una miriade di arredi, che non



La pista per le bici sulla montagna, con pozzanghere, percorso d'acqua

potrebbero mai trovare posto in uno spazio reale o la presenza di stereotipi di dimensioni enormi (ad es. scivoli alti dieci metri). La creatività, invece, dovrebbe essere considerata lo strumento per trovare le soluzioni migliori ai problemi reali, tenendo dei vincoli spaziali, legislativi ed economici, imposti dalla realtà.

4 Elaborare progetti: dall'individuale al collettivo

In questa fase è importante far capire ai bambini che possono realmente intervenire sull'ambiente, stimolandoli a pensare e a proporre cambiamenti, mantenendo un legame con la realtà.

Un progetto condiviso non è il collage di tante proposte diverse. Per passare dalle proposte individuali al progetto collettivo si dovranno operare delle scelte attraverso il confronto e la discussione fra le diverse proposte, fino ad arrivare ad un progetto condiviso da tutti i partecipanti all'attività. La progettazione potrà riguardare sia l'intera area o servizio sia i suoi elementi (arredi, alberi, regolamenti, ecc.). La discussione e la scelta di ulteriori proposte, inerenti aspetti via via più specifici, permetterà di ottenere una maggiore definizione del progetto.

Il disegno su fogli bianchi, su fotocopie dell'area o su fogli di acetato può aiutare i bambini a visualizzare l'efficacia dei cambiamenti ideati. Tutte le proposte si possono raccogliere su cartelloni da attaccare ai muri.

* *Originalità e fattibilità.* L'elemento critico di questa fase è la ricerca di un equilibrio soddisfacente tra fantasia e realtà, tra originalità e fattibilità delle proposte infantili. Il tecnico adulto dovrà anche aiutare i bambini a correlare l'ideazione dei progetti con le informazioni raccolte nelle fasi precedenti.

5 Dare forma a idee ed esigenze

Quando si progetta la trasformazione di uno spazio urbano occorre ricordare che per i bambini la rappresentazione della realtà o la valutazione dell'efficacia delle loro proposte hanno delle difficoltà cognitive. Queste operazioni richiedono processi di astrazione complessi come la stima delle dimensioni dell'area e dello spazio occupato dagli elementi di arredo o il rapporto tra queste due componenti. La costruzione di un plastico può aiutare i bambini a superare tali difficoltà perché è un modello tridimensionale che richiede la manipolazione di oggetti e materiali, un'attività che consente ai bambini di appropriarsi delle caratteristiche dell'ambiente e di rendersi conto della portata delle loro idee progettuali. Il plastico è un efficace strumento per la rappresentazione di un progetto anche perché permette di visualizzare sinteticamente e con immediatezza sia le informazioni raccolte durante lo studio dell'area, sia le proposte di trasformazione elaborate dai bambini.

* *Il plastico.* La realizzazione del plastico permette di recuperare la manualità dei bambini, valorizzandone così anche le competenze non strettamente scolastiche. Questo consente ad ognuno di contribuire attivamente all'attività progettuale. I plastici dei bambini non sono delle rappresentazioni fedeli della realtà, ma strumenti che hanno il compito di veicolare proposte di cambiamento e di promuovere la comunicazione con altri soggetti (bambini, amministratori, popolazione). Per questo le componenti progettuali possono essere rappresentate in un plastico per somiglianza di forme, di funzione o in modo simbolico.



6 Il progetto esecutivo

I bambini non sono dei tecnici: le loro proposte devono essere necessariamente trasformate in un progetto esecutivo da un progettista adulto. In questa fase è importante che non si perdano le idee e i contributi innovativi dei bambini e per raggiungere questo obiettivo è necessario dare loro la possibilità di spiegare al progettista la storia e la filosofia del loro progetto.

* *I progettisti adulti.* Il lavoro con un tecnico nelle diverse fasi del percorso progettuale ridurrà la necessità di apportare sostanziali modifiche alle proposte dei bambini durante la stesura del progetto esecutivo. Se, tuttavia, dovessero essere necessari dei cambiamenti, i bambini dovrebbero poterli discutere con il progettista adulto.

7 Realizzazione e gestione

La realizzazione, la fase più importante e delicata di un'esperienza di progettazione partecipata, non dipende dai bambini. Per questo è necessario il supporto dell'animatore e l'impegno degli amministratori. L'attuazione delle proposte infantili è quello che differenzia le iniziative di progettazione partecipata dalle esperienze che sono usualmente realizzate nelle scuole. Non è un regalo che gli adulti fanno ai bambini, ma una fase importante del percorso progettuale. I bambini, quindi, dovrebbero essere coinvolti nella realizzazione tutte le volte che è possibile e per quanto è possibile. Questo obiettivo si può raggiungere organizzando incontri tra i bambini e i responsabili dei lavori, con adeguate spiegazioni sullo stato dell'arte e illustrazione di eventuali difficoltà; visite nei cantieri; partecipazione ad alcune fasi operative anche con la collaborazione di genitori e nonni. I bambini dovrebbero contribuire anche alla gestione e al mantenimento dell'opera. Una soluzione sarà quella della "adozione" dello spazio progettato da parte del gruppo di bambini che ha ideato il progetto con il supporto della comunità di cui fanno parte (scuola, associazioni).

* *La delusione.* La realizzazione delle proposte infantili è sicuramente il migliore antidoto contro la delusione. La chiarezza nel conferimento del compito ai bambini e la scelta di coinvolgerli non solo in progetti complessi con tempi di realizzazione lunghi, ma anche nell'ideazione di proposte di veloce attuazione, permettono di ridurre il rischio della frustrazione. La delusione è un'esperienza talmente grave per i bambini che se non si è sicuri di poterla evitare è meglio non avviare iniziative di questo tipo.

Ri-progettare la città con i bambini: proposta metodologica

ASPETTI GENERALI

* Il ruolo dell'animatore

L'obiettivo dell'animatore è quello di stimolare e valorizzare i contributi individuali di ciascuno e il lavoro di gruppo. Questo non significa che dovrà ritenere belle e interessanti tutte le proposte dei bambini solo perché sono infantili. Avere delle aspettative alte nei confronti dei bambini permette di offrire loro degli stimoli per migliorare la loro produzione. L'animatore dovrà garantire la costante «apertura» del gruppo di lavoro verso l'esterno, anche mettendo a disposizione dei bambini materiali ed esperti in risposta alle esigenze progettuali. L'animatore dovrà garantire sia gli aspetti psicopedagogici (acquisizione e rielaborazione di nuove conoscenze, apprendimento di modalità di lavoro condivise, sviluppo di abilità comunicative e argomentative) sia la fattibilità della proposta infantile attraverso la sua specifica competenza professionale. Questi ruoli potranno essere assunti dalla stessa persona o da due animatori.

* Il gruppo di lavoro

Il numero dei partecipanti non dovrebbe superare i quindici - venti bambini. Per la realizzazione delle diverse attività ci si può dividere in sottogruppi. La diversità interna del gruppo (di età, genere, gusti, competenze, capacità,) ha grande importanza per la produttività e la significatività dei contributi che il gruppo elabora.

* La sede di lavoro

E' importante che la sede resti sempre la stessa e che permetta l'esposizione dei materiali prodotti per promuovere la creazione di una memoria collettiva delle diverse tappe dell'esperienza.

* Documentare il percorso progettuale

La documentazione della storia di un progetto offre al gruppo di lavoro la possibilità di riflettere sulle attività realizzate, porta alla produzione di materiali che possono essere utilizzati sia come dei punti di partenza per ideare

nuove attività, sia come strumenti per il coinvolgimento degli amministratori e degli abitanti del quartiere. È un materiale indispensabile per la comunicazione e lo scambio con altri gruppi, che in città diverse si sono impegnati in esperienze simili. Per questo la documentazione dell'esperienza dovrebbe tenere conto dell'esistenza di un destinatario esterno al gruppo di lavoro ed iniziare con l'avvio dell'esperienza.

* La comunicazione

Alla comunicazione tra il gruppo di lavoro e la comunità di cui fanno parte i bambini sono affidati obiettivi diversi: il reperimento di informazioni, la possibilità di elaborare proposte condivise, l'identificazione di alleati che possono supportare la realizzazione e il mantenimento del progetto infantile. Gli esperti di associazioni sono risorse importanti per la conoscenza dell'ambiente o del servizio in esame; gli anziani possono mettere a disposizione le loro abilità artigianali e il loro tempo libero offrendo occasioni di confronto tra le loro esigenze e quelle dei più piccoli. I bambini autori e tutti gli abitanti del quartiere hanno un ruolo chiave nella gestione di un progetto partecipato perché possono garantire la permanenza nel tempo dell'intervento realizzato.

* Il tempo

Il tempo è un fattore critico per le esperienze di progettazione partecipata. C'è il tempo necessario per l'ideazione del progetto, che è formato dalla somma dei tempi richiesti per l'attuazione delle diverse fasi del percorso di lavoro. C'è il tempo ideale, breve, quello che i bambini possono accettare per vedere realizzate le loro proposte e il tempo reale, lungo, necessario agli adulti per realizzarle. In genere tra questi due tempi c'è un forte divario e di questo dovrebbero farsi carico gli amministratori. Il coinvolgimento dei bambini autori all'elaborazione del progetto esecutivo e l'informazione sullo stato dei lavori permettono mantenere vivo il loro interesse.



UNA SCHEDA PER "CONTARE" I PROGETTI DEI BAMBINI

Sempre più frequentemente si sente parlare di progettazione partecipata ai bambini: nei convegni, nelle iniziative del Ministero della Solidarietà Sociale e dell'Ambiente, nella comunicazione con le città della rete. Spesso, però, si tratta di informazioni incomplete, che ad esempio, riguardano la fase progettuale e non permettono di capire se le proposte dei bambini sono state realizzate e come. Ci è sembrato che il primo passo fosse quello di "contare" quante e quali iniziative sono state realizzate dalle città della rete. Per questo abbiamo elaborato la scheda "Censimento di esperienze di progettazione partecipata ai bambini" allegata a questo numero del Bollettino. Vi chiediamo di utilizzarla e di inviarcela in tempi brevi. Noi ci impegniamo a ricomporre le informazioni in un quadro unitario e a pubblicarle sul Bollettino.

Progetti partecipati ai bambini

di Antonella Rissotto

CONTRATTI DI QUARTIERE

E' un'iniziativa del Ministero dei Lavori Pubblici finalizzata al recupero di aree urbane degradate tenendo conto, in particolare, delle esigenze dei cittadini più deboli come anziani e bambini. I finanziamenti pari a 300 miliardi di lire potevano essere utilizzati per interventi nel settore dell'edilizia residenziale sovvenzionata. Sono stati finanziati interventi in 46 città, che differiscono per dimensioni e collocazione geografica. I progetti riguardano prevalentemente periferie popolari degradate, dove gli interventi pubblici di edilizia residenziale sovvenzionata sperimentale si affiancano ad interventi per il recupero di spazi sociali, centri sportivi, spazi destinati ad ospitare attività commerciali ed artigianali. I Contratti di quartiere hanno offerto ai Comuni la possibilità di ampliare la gamma della tipologia di intervento sul tessuto urbano da riqualificare, hanno promosso un importante dibattito tra istituzioni e forze sociali sulle modalità di recupero dei quartieri degradati, hanno stimolato nelle amministrazioni comunali l'individuazione di programmi integrati di intervento, rivolgendo particolare attenzione agli aspetti di comunicazione e partecipazione dei cittadini.

Per le città della nostra rete, il nuovo finanziamento del triennio 2000 - 2002 è un'occasione importante per realizzare interventi capaci di dare una risposta al "disagio della normalità", presente nella quotidianità di un numero crescente di bambini, e che nasce dal non avere voce, dal non essere ascoltati, ma anche dall'impossibilità di vivere esperienze autonome.



LEGGE 285/97 E I PROGETTI DEI BAMBINI

In questi mesi i Comuni sono impegnati nella elaborazione di progetti per il rifinanziamento della legge 285/97. Il triennio che si è concluso ha messo in evidenza l'impulso che questa legge ha dato alla ideazione e realizzazione di politiche e servizi per l'infanzia e l'adolescenza in Italia. Tuttavia, durante il primo triennio sono stati privilegiati interventi più tradizionali, per la riduzione del disagio infantile o per l'offerta di nuovi servizi di accoglienza rivolti ai più piccoli, mentre è stata dedicata una minore attenzione a progetti più innovativi, finalizzati alla partecipazione dei bambini ed adolescenti alla vita della città e alla promozione della loro fruizione di spazi urbani e naturali (Art. 7).

DA BAMBINO FARÒ UN PARCO

L'idea di non regalare degli spazi per il gioco ai bambini, ma di chiedere loro di progettarle nasce dalla collaborazione tra la Coop nazionale e il progetto *La città dei bambini* dell'Istituto di Psicologia del CNR. A questa iniziativa nazionale hanno partecipato 14.640 alunni di 247 scuole elementari situate in 190 Comuni italiani. Nell'anno scolastico 1996 - 97 i bambini hanno scelto gli spazi verdi da progettare, ne hanno studiato le caratteristiche, hanno confrontato le loro esigenze, hanno ideato proposte per la realizzazione di 249 aree verdi. Cento di questi progetti, selezionati da giurie composte da adulti che conoscono i bambini sono stati realizzati dalla Coop sul territorio nazionale a partire dall'anno scolastico 1997-98.

INIZIATIVE DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA NELLE CITTÀ PER TIPOLOGIA DI INTERVENTO

di Antonella Prisco

CITTA'	VERDE	SCUOLA	STRADA	PIAZZA	LABORATORIO	TOTALE
CAVRIAGO (RE)		1 (1)	1			2 (1)
CREMONA				1 (1)		2 (1)
FANO (PU)	1 (1)	1 (1)	1 (1)			3 (3)
FERRARA	1 (1)				1 (1)	2 (2)
LA SPEZIA	2 (2)	1 (1)				3 (3)
ROMA		(2)		(1)		(4)
S.GIORGIO A CREMANO					1 (1)	1 (1)
S.LAZZARO DI SAVENA	1 (1)	1 (1)				2 (2)
SANTARCANGELO DI R.	1 (1)		1 (1)			2 (2)
SCANDICCI (FI)	1 (1)					1 (1)
VESPOLATE (NO)	1 (1)					1 (1)

Legenda : in grassetto è indicato il numero dei progetti realizzati, tra parentesi il numero di quelli progettati

Nota : la tabella qui presentata riporta i progetti delle città a noi noti alla data di stampa; non pretende di essere completa di tutte le esperienze di progettazione partecipata. Per essere esaustiva andrà completata ed aggiornata con le informazioni che le città ci invieranno, compilando la scheda inserita in questo Bollettino.

Una lettera dall'Argentina

di Hermes Binner

Questa è la traduzione di una lettera scritta da Hermes Binner, Sindaco di Rosario (Argentina), in risposta all'invito che Francesco Tonucci gli aveva rivolto di raccontare le motivazioni sue e della città rispetto al progetto "La città dei bambini" e se e come questo avesse modificato il modo di interpretare e di vivere il suo ruolo di amministratore. Le sottolineature sono dell'autore.

Rosario è una città di circa un milione di abitanti della Provincia di Santa Fe con un passato di polo industriale e un presente preoccupante di città povera come tutte le città argentine, con periferie enormi, come tutte le città industriali, con fenomeni sociali come i bambini di strada, delinquenza minorile, disoccupazione altissima. Il suo Sindaco si è innamorato del progetto "La città dei bambini" e dal 1996, al suo primo mandato, lo ha assunto come asse fondamentale per la sua filosofia di governo della città.

Rosario, dicembre 2000

Caro Francesco,

ho la grande soddisfazione di rivolgermi a te, accettando il tuo gentile invito a spiegare brevemente perché (e come) l'utopia realizzabile chiamata **La città dei bambini** è stata nella nostra gestione di governo un mobilitatore etico, un programma di trasformazioni e un nuovo modo di vedere la gestione pubblica.

Un po' di storia: il progetto **La città dei bambini**, come ricorderai, risale alla fine del 1996 con la tua visita nella città di Rosario.

Sembrava appassionante per noi questa "**pedagogia tua**" della infanzia autosufficiente, libera, indipendente, nella città e creativa nel momento di essere ascoltata. Per questo una Commissione Intergovernativa (cioè formata dai rappresentanti di tutti gli assessorati dell'esecutivo), coordinata dall'Assessorato dei "Diritti" dei cittadini (Promozione Sociale) si occupò di porre il progetto nella "testa" di tutti, cominciando dalle rispettive aree di Governo. Questa commissione si collocò trasversalmente, garantendo una azione dinamica, senza vizi burocratici (come burocratizzare le energie dei bambini?!).

In agosto del 1997 nacque il **1° Consiglio dei bambini**. Si installò nella **Zona Nord** accompagnando il **Programma di Decentramento Municipale**, promovendo una maggiore partecipazione degli abitanti del quartiere e favorendo un ricco contributo di idee per fare la città più vivibile e solidale. Questo 1° Consiglio dei Bambini prese l'iniziativa di promuovere il "Giorno del Gioco e della Convivenza" che fu approvato dal Consiglio Municipale, con la tua presenza. Abbiamo capito allora che questa creazione dei bambini era un appello simbolico a fare della città, specialmente dello **spazio pubblico**, un luogo di incontro, dove si eguagliano le opportunità e si gioca, o si conversa, o ci si innamora, o si mangia sotto le stelle. Di fatto dal 1998 si continua a festeggiare il Giorno del Gioco e si vanno aggiungendo le adesioni di istituzioni, scuole, ospedali, associazioni di quartiere, associazioni professionali che trovano nel gioco una occasione umana di scambio non basato sul consumo frenetico e la mediatizzazione.

Il 1° Consiglio dei Bambini si rinnovò nel 1999 e il 2° Consiglio propose di continuare con l'idea, come diritto al gioco, di feste ludiche di incontro che si ripetono nelle piazze con la organizzazione dei genitori e degli abitanti del quartiere.

Il 2000 ci permise una crescita particolare: si inaugurò il Consiglio dei Bambini della Zona Est. Storicamente questo è un distretto di pionieri. Vi si installarono lavoratori provenienti da tutte le province (da tutti gli Stati), cercando nella città generosa un luogo migliore per le loro vite. Uno spazio di enormi disagi e di evidenti energie trasformatrici. I bambini di questo Consiglio hanno rivendicato un emozionante **Diritto alla bellezza** della loro città e hanno richiesto spazi verdi nel loro quartiere. Per accentuare la nostra coscienza e la nostra azione hanno iniziato **La Campagna della Linea Verde**, una linea di aree verdi che attraversa il Distretto dalla **Fattoria dell'Infanzia** fino al **Parco Indipendenza**. Può esserci qualcosa di più impressionante di una serpentina verde che avanza dall'est fino al centro?

Dobbiamo anche aggiungere la soddisfazione della città di Rosario per la menzione di Onore "Premio Sindaci per la Pace" che ricevette dall'Unesco in Bolivia nel 1999 per questo Progetto.

Cosa ci ha insegnato il progetto La Città dei Bambini?

Che governare non è pensare soltanto ad una generazione. Un programma di governo che pensi seriamente alla trasformazione della città si realizza includendo tutte le generazioni. Cioè si fa anche con quelli che verranno. Come immaginare una città che si specchia nel fiume Paraná? Come realizzare un ambiente naturale e sociale basato sulla convivenza? Come riconciliare l'abitante di Rosario con la sua storia? Come integrare Rosario nella regione? È possibile questo senza pensare ai bambini o meglio senza coinvolgere i bambini? Possiamo affermare senza dubbi che da oggi Rosario dovrà fare i conti con i bambini.



Una lettera dall'Argentina

I Consigli dei Bambini hanno sviluppato domande e proposte di grande sfida per la democrazia: tutte erano finalizzate a che la società multiculturale abbia un altro "senso del pubblico" e un altro impegno di cittadinanza. Per questo i bambini hanno influito significativamente sul nostro modo di intendere la politica come difesa del "pubblico" e come arte di nuove forme di convivenza.

*Le proposte dei Consigli e il rapporto con loro hanno fatto capire ai membri della nostra équipe di Governo che non ha molto senso insegnare formalmente i diritti del bambino, senza renderli vivi e garantirli con atti concreti: **giocare, esprimere opinioni, contribuire, partecipare, immaginare**. Così questo Progetto è una scuola vitale (non formale) di democrazia, senza dimenticare che dobbiamo proteggere i bambini, ma contemporaneamente dobbiamo insegnare loro ad essere liberi. Ogni azione realizzata per i bambini del Consiglio costituisce una enorme soddisfazione per i suoi partecipanti, perché sentono che sono stati effettivamente utili ai loro concittadini.*

*Così "ascoltare i bambini" è un punto di partenza per una trama meravigliosa di azioni e nuovi concetti. Creare luoghi istituzionali perché i minori possano essere ascoltati e dotare la democrazia di un "orecchio verde" (questo orecchio spaziale che non dimentica l'infanzia e non è disposto a dire addio alla immaginazione). Tutto comincia come un gioco e finiamo per comprendere che è possibile governare **con e per** i bambini e questo è buono. I programmi sulla salute, l'educazione, la promozione sociale che riguardano l'infanzia, hanno una importanza enorme nella nostra gestione, ma molto meglio è **governare con i bambini** scommettendo di trasformare la città attraverso l'insieme delle persone che vivono in essa.*

I bambini garantiscono uno sguardo complessivo. I bambini sono il nuovo e garantiscono innovazione e immaginazione. I bambini ci impegnano sugli ideali etici e ci obbligano a non deporre i valori, ad accrescerli, a fare il possibile e l'impossibile sul terreno della verità, della uguaglianza e della solidarietà.

*La incorporazione dei bambini al pensiero e all'azione costituisce oggi una fonte inestimabile per l'avvenire della democrazia e oggi, esattamente oggi, sono **il passaggio della nuova cittadinanza**.*

*Governare **con** loro significa aver incontrato una "complicità" affascinante con quelli che non votano e hanno (di fronte a loro) un mondo (prospettiva) grande per vincere, non solo per ragioni biologiche ma perché non sono compromessi con le ingiustizie del presente.*

Grazie, Francesco, per averci permesso di costruire il tuo progetto nella nostra terra e a modo nostro.

Cordialmente

*Dr. Hermes Juan Binner
Sindaco della città di Rosario*

"LA CIUDAD DE LOS NIÑOS" A ROSARIO

di Francesco Tonucci

Nel giugno 1996 Tonucci è a Rosario su invito del Sindaco Binner per presentare il progetto "La città dei bambini". Nel luglio dello stesso anno il Sindaco nomina una commissione Intergubernamental (per noi potrebbe essere Interassessorile) "La Ciudad de los niños" assegnando fondi al progetto. Nel marzo 1997 la Comisión Intergubernamental si costituisce come Laboratorio del progetto. Da allora vengono avviate le seguenti iniziative:

Consiglio dei bambini. Il primo viene costituito al distretto Nord nel 1997 e si riunisce nei locali della ex stazione ferroviaria e dell'imbarcadero appositamente ristrutturata. Ottiene il recupero dai privati di un grande spazio lungo il fiume, e l'istituzione del Giorno annuale del Gioco e della Convivenza. Il secondo Consiglio costituitosi nel 1999 lavora specialmente per il diritto ad essere ascoltati e aderisce al "Giorno della Radio e della Televisione". Nel 2000 si costituisce il secondo Consiglio dei Bambini nel distretto Ovest che opera per la ristrutturazione della piazza del quartiere e per collegare i quartieri periferici e marginali della zona Ovest con una "Linea Verde" (percorsi, luoghi di incontro e giardini collegati fra loro) che risponda principalmente al diritto alla Bellezza.

Campagna "Cuidapapis" (attento papà) di educazione stradale che impegna migliaia di bambini e usa come strumento operativo le "multe morali".

Campagna Padrino - Madrina. Sottoscrizione davanti al Sindaco, da parte dei commercianti e dei cittadini, di un atto di impegno per l'offerta di sostegno e di aiuto ai bambini che si muovono da soli in città (uso gratuito del telefono, uso del bagno, ecc.), L'iniziativa coinvolge più di 1000 cittadini.

Progettazione partecipata. I bambini partecipano nel distretto Nord al recupero e riqualificazione del Parque Alem lungo il fiume, e nel distretto Ovest alla ristrutturazione della piazza che circonda il Centro Municipale del distretto.

Il giorno del Gioco e della Convivenza. Nel 1998 chiede al Consiglio Comunale e ottiene l'istituzione del Giorno del Gioco come appuntamento annuale nella città di Rosario con le seguenti caratteristiche: cadrà ogni anno il primo mercoledì di ottobre; le scuole saranno aperte solo per giocare; gli impiegati pubblici avranno un'ora pagata per giocare. Da allora ogni anno migliaia di cittadini partecipano e nel 2000 300 istituzioni pubbliche e private hanno aderito offrendo ai bambini i propri spazi, il proprio personale e proprie idee e iniziative per giocare. Dal 2000, a partire dal distretto Nord, bambini consiglieri e loro genitori organizzano Giornate del Gioco mensili nelle piazze del distretto.



Le segnalazioni di convegni, iniziative e pubblicazioni sul rapporto tra il bambino e la città possono essere inviate al Gruppo di ricerca "La città dei bambini" via fax (06-3217090) o e-mail (cittabam@ip.rm.cnr.it).

Convegni

* **"Di luce e d'ombra. La Città dei bambini per la sicurezza dell'infanzia"** è il tema del convegno nazionale tenuto a La Spezia sabato 10 marzo scorso; organizzato dal Comune di La Spezia -Assessorato alla Città dei Bambini (col patrocinio di Regione Liguria, Ministero della Solidarietà Sociale, ANCI) ha indagato sull'origine della violenza e dell'abuso sui bambini, proponendo come soluzione per la sicurezza dell'ambiente urbano proprio la presenza dei bambini negli spazi pubblici delle città.

* **"Metodologie e buone prassi della Progettazione Partecipata"** è il titolo del seminario promosso dalla Fondazione IDIS- Città della Scienza di Napoli, Ministero dell'Ambiente e Istituto degli Innocenti che si terrà nella Città della Scienza a Napoli venerdì 30 e sabato 31 marzo sul tema della partecipazione dei bambini alla progettazione degli spazi della città. Nelle stesse sale sarà possibile visitare, dal 26 marzo alla fine di aprile, la mostra "Le bambine e i bambini trasformano le città: progetti e buone pratiche per la sostenibilità ambientale nei comuni italiani", di cui diamo notizia in questa pagina.

Iniziative

* **Corsi di perfezionamento post lauream di architettura.** Governare e progettare luoghi e città facendo particolare attenzione alle esigenze espresse dai bambini richiede cambiamenti nel modo di operare da parte dei professionisti che progettano e costruiscono l'ambiente urbano. Per rispondere a questa esigenza il Ministero dell'Ambiente ha promosso forme di collaborazione con l'Università, che si sono concretizzate nella realizzazione di Corsi di perfezionamento *post lauream* sul tema: "La città sostenibile dei bambini e delle bambine: strumenti urbanistici e progettazione partecipata". I corsi si svolgono presso le tre sedi universitarie di Firenze, Reggio Calabria e Venezia, nei Dipartimenti di Urbanistica e Pianificazione territoriale nel periodo gennaio - marzo 2001. Ogni corso ha la durata di 50 ore, per un massimo di 30 iscritti, selezionati con un test di ammissione ed è articolato con lezioni frontali, esercitazioni, workshop e seminari. Il corso ha lo scopo di: formare figure professionali capaci di operare nell'ambito della progettazione urbana partecipata; coordinare istanze diffuse, in particolare bambini e ragazzi, gruppi progettuali e amministrazioni competenti per la messa a punto di progetti, programmi e politiche, che promuovano e sostengano una nuova cultura di governo delle città finalizzata a migliorare la qualità dell'ambiente di vita dei bambini e a considerarli soggetti attivi e partecipi nei processi decisionali.

Per informazioni: Istituto degli Innocenti di Firenze, Sito Internet: www.minori.it

Strumenti

* **Una ricerca sulla partecipazione dei bambini.** Quali sono, secondo i bambini, gli aspetti positivi delle loro esperienze di partecipazione? Quali aspetti sono valutati negativamente? Cosa ne pensano gli amministratori, gli insegnanti e i genitori? Baraldi e Maggioni rispondono a queste domande a partire dallo studio delle esperienze di partecipazione infantile (Consiglio dei bambini e Progettazione partecipata) realizzate dal Comune di Fano nell'ambito del progetto "La città dei bambini". Il libro, una delle poche ricerche valutative di esperienze di coinvolgimento infantile, offre un interessante contributo alla realizzazione di questo tipo di esperienze evidenziandone sia l'importanza che gli aspetti critici.

Baraldi, C. & Maggioni, G. (a cura di) 2000. *Una città con i bambini*, Donzelli Editore, Roma.

* **Progettare con i bambini.** Un manuale per la realizzazione di esperienze partecipate ai bambini finalizzate soprattutto al cambiamento delle caratteristiche della città, scritto a partire dall'analisi di una ampia gamma di iniziative realizzate nel mondo. L'analisi del rapporto tra partecipazione infantile, sviluppo sostenibile delle città e Convenzione ONU dei diritti del bambino, la discussione degli aspetti critici e delle positività del coinvolgimento infantile sono corredate da dettagliate indicazioni metodologiche. E' un importante strumento di lavoro per le città che hanno deciso di avviare questo tipo di iniziative, ma anche per operatori e tecnici che ne hanno già seguito la realizzazione.

Hart, R. 1997. *Children's Participation*, Earthscan Publication Limited, London.

* **Le bambine e i bambini trasformano le città.** E' un catalogo, curato dal Ministero dell'Ambiente, che raccoglie i progetti presentati alla mostra inaugurata a novembre scorso nel salone Brunelleschi dell'Istituto degli Innocenti a Firenze, in occasione del IV° Forum delle Città sostenibili delle bambine e dei bambini. Dopo Firenze la mostra è stata allestita a Macerata e Napoli.

Ministero dell'Ambiente (a cura di) (2000). *Le bambine e i bambini trasformano le città: progetti e buone pratiche per la sostenibilità nei comuni italiani*, Litografia I.P., Firenze.

Per informazioni sulla mostra e sul catalogo : Sito Internet: www.cittasostenibili.minori.it

CENSIMENTO DI ESPERIENZE DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA AI BAMBINI (allegata al n°9)

Città _____

Nome del progetto dei bambini _____

Referente del progetto _____

1. L'esperienza è stata avviata per iniziativa:
del Comune _____ della scuola _____ di un gruppo di bambini
di un gruppo di adulti _____ di un ente o associazione _____ altro _____

2. Finalità indicate dai bambini: _____

3. Gruppo di lavoro
3.1. N° bambini _____ Età _____ Classe/i _____
3.2. Adulti animatori stabili:
N° ____ Qualifica _____ N° ____ Qualifica _____
N° ____ Qualifica _____ N° ____ Qualifica _____
3.3. Altri adulti che hanno collaborato _____

4. Sede di lavoro: _____

5. Fasi del lavoro:

data di inizio _____ data di fine _____	Durata
• _____	_____
• _____	_____
• _____	_____
• _____	_____
• _____	_____
• _____	_____
• _____	_____
• _____	_____
• _____	_____

6. Materiali utilizzati nelle varie fasi della progettazione: _____

7. Quali assessorati e uffici del comune sono stati coinvolti nella:
progettazione _____
realizzazione _____

8. Realizzazione del progetto: Realizzato SI NO
8.1. Se non si è realizzato, perché? _____

8.2. Se si intende realizzarlo, quale è la fase attuale? _____

8.3. I bambini sono stati coinvolti durante l'elaborazione del progetto esecutivo? SI NO
Come? _____

8.4. I bambini sono stati coinvolti nella realizzazione? SI NO
Come? _____

9. Come avviene il controllo – manutenzione dell’area / servizio? _____

9.1. L’area/ servizio è stato dato in concessione? SI NO

9.2. I bambini sono coinvolti nella manutenzione dell’area / servizio? SI NO

Come? _____

10. Materiali prodotti: _____

11. Costi del progetto	Contributi pubblici	Contributi privati
Progettazione		
Realizzazione		
Manutenzione		
Totale		
Altro		

12. Le famiglie e i cittadini sono stati coinvolti:
 nell’avvio dell’esperienza SI NO
 Come: _____
 durante la progettazione dei bambini SI NO
 Come: _____
 nella realizzazione SI NO
 Come: _____
 nella presentazione del progetto SI NO
 Come: _____
 nella manutenzione SI NO
 Come: _____

13. Comunicazione all’esterno nelle varie fasi del progetto:

Per l’avvio dell’esperienza	Per la realizzazione del progetto
Per la presentazione del progetto	Per l’inaugurazione o inizio
Per la fase di progettazione	

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO

- A. Si deve compilare una scheda per ogni progetto
- B. Consideriamo esperienze di progettazione partecipata ai bambini i quelle:
 - nelle quali i bambini hanno un ruolo protagonista;
 - su aspetti reali della città (spazi, servizi, comportamenti), finalizzati ad un cambiamento e almeno teoricamente realizzabili.
- C. Il referente del progetto è la persona che ha seguito il lavoro dei bambini e che compilerà il questionario.
- D. Si prega di allegare materiali grafici, fotografici e testi per documentare le caratteristiche:
 - dell’area o del servizio prima dell’avvio dell’esperienza;
 - del progetto dei bambini
 - dell’intervento realizzato.

Domanda 3.1. Scrivere sia le età che le classi coinvolte.

Domanda 3.3. “Altri adulti che hanno collaborato”. Ad esempio: esperti di associazioni, tecnici del Comune, ecc. che sono stati coinvolti episodicamente nel lavoro.

Domanda 5. Indicare sinteticamente le diverse fasi del lavoro progettuale nell’ordine in cui si sono succedute.

Domanda 10. “Materiali prodotti”. Ad esempio materiali prodotti per la comunicazione dell’esperienza (video, locandine, poster, volantini, ecc.) o per documentare il percorso progettuale (quaderni, disegni, testi, mappe, ecc.).

Domanda 11. In “Altro” indicare la provenienza dei fondi pubblici se diversa da quelli comunali (es. 285’/97, progetti finanziati dall’Unione europea, contratti di quartiere, ecc.).

Per ulteriori informazioni e per inviare scheda e allegati: Antonella Rissotto, Progetto “La città dei bambini” Istituto di Psicologia del CNR, Via U. Aldrovandi, 18 – 00197 Roma, Tel. 063221198, Fax 063217090 e-mail rissotto@ip.rm.cnr.it.